BERGOGLIO
riscoperto

di **Maurizio Blondet**

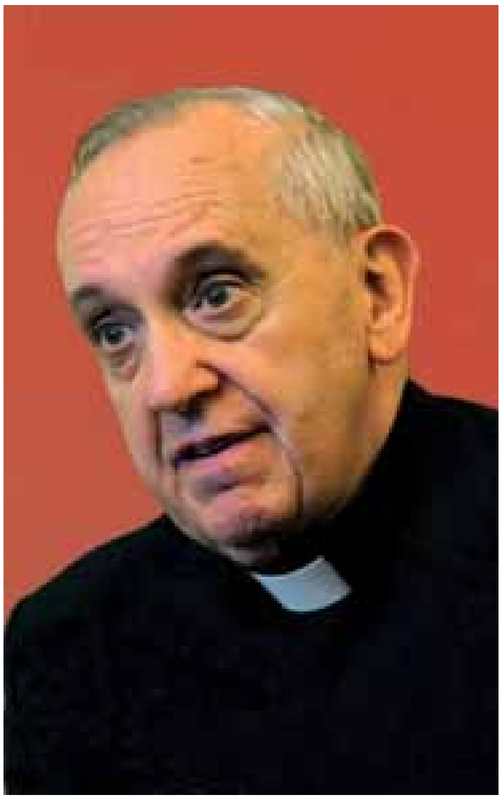
1

"**L**o scopriamo adesso", dice monsignor **Cesar Sturba** facendo gli occhi tondi dalla meraviglia, e lo ripete in spagnolo: «Lo descubrimos ahòra».

Monsignor Sturba è un prelato importante nella curia di Buenos Aires, è notaio apostolico da decenni (**«il cardinal Bergoglio mi ha mantenuto a questo posto apprezzando la mia visione laica»,** dice), canonista, spesso responsabile nelle cause di beatificazione, e parla appunto di Bergoglio. Quella che ha scoperto con stupore, è la tenerezza: **Bergoglio il buono, che sorride, Bergoglio che abbraccia i bambini e i malati.**

«Qui era così austero, così severo...», dice monsignore. È il meno che possa dire.

Altri, nell'arcivescovado che sta a fianco della Casa Rosada, protetti dall'anonimato, **dipingono il ritratto di un padrone duro, chiuso e tirannico, più temuto che amato.**



Il card. Jorge Bergoglio.

In tono oggettivo, all'Agenzia Cattolica di Informazione (ACAI, l'ufficio-stampa dell'arcivescovado), descrivono concretamente alcuni comportamenti. **«Per esempio, lo invitava una parrocchia, gli preparavano festeggiamenti, e il pranzo: lui arrivava di corsa, diceva Messa e se ne andava di corsa, quasi senza salutare, lasciando tutti lì attorno alla tavola imbandita.** Al brindisi di fine anno col personale della Curia, stava un attimo e filava via, sempre di fretta. In compenso però, alla casa di riposo dei vecchi preti, restava tutta la domenica».

I suoi (pochi) amici, fra cui **Elisabetta Piqué,** vaticanista della **Naciòn,** attribuiscono le sue ruvidezze ad ascetismo: uno che si alza alle quattro e mezza per pregare, un frugale estremo, che mangia poco e non si fa servire dalle suore quando pranza, che vive per i poverissimi diseredati della "villas miserias" (le favelas), detesta le mondanità, sfugge i cocktails, i concerti, i brindisi... Resta che tutti, nella capitale argentina e ancor più nella curia, ripetono: **«Non lo riconosco»** quando lo vedo in tv, **«lo scopriamo adesso».**

Papa Bergoglio tutto tenerezza?!

Bergoglio che sorride?! **«Qui, l'ho visto ridere solo quando sconfiggeva un avversario»,** commenta crudamente un dirigente cattolico che chiede di non fare il suo nome, essendo lui laico e licenziabile, **e il cardinale oggi Papa, vendicativo.**

«Non dimentica mai un'offesa», conferma un gesuita, anche lui chiedendo «riservatezza totale».

Rancori mai placati.

Nemmeno alla Compagnia di Gesù, il suo ordine, lo amano. Per un motivo che in realtà fa onore a Bergoglio: quando è stato provinciale dei gesuiti, fra il '73 e il '76, ha stroncato l'ala ultraprogressista, allora infiammata dalla **Teologia della Liberazione,** che faceva di Cristo un precursore di Marx e Mao e occhieggiava alla lotta armata. **«Rafforzò valori e stili pre-conciliari»,** dice **don Jeffrey Kleiber,** gesuita americano. Sono storie vecchie. Eppure, **quando il cardinal Bergoglio veniva a Roma, la Compagnia di Gesù non l'ha mai invitato a restare nella casa generalizia in via Borgo Santo Spirito,** e lui se ne andava a Santa Marta, come un estraneo: **segno di rancori mai placati, di torti mai perdonati.**

Resta l'enigma del perché **padre Arrupe, il rosso generale dell'epoca, scelse proprio Bergoglio a 36 anni per dirigere il provincialato in subbuglio rivoluzionario:** pare certo, **per le sue qualità di comando sbrigativo.**

In Argentina, la Compagnia affondava nei debiti mentre i suoi preti si avvicinavano ai Montoneros (le Brigate Rosse locali); Bergoglio vendette molti immobili gesuitici, privatizzò istituti di insegnamento cedendoli a laici, ed anche per questo non piacque; quanto ai Montoneros e suoi simpatizzanti nelle università, li contrastò guidando la **Guardia de Hierro,** la formazione cattolica dal nome improprio: nulla a che vedere con quella di Codreanu, era una specie di **Comunione e Liberazione,** una formazione bianca.

Tanti gesuiti non hanno applaudito quando è stato eletto Papa, anche ora che – da Francesco – pare diventato **"di sinistra",** dice che **«i pastori devono avere l'odore del loro gregge»** e invita la Chiesa ad uscire dalle sacrestie e andare missionaria nelle periferie esistenziali. **Temono le sue vendette**[1]**.**

In realtà, da anni il **Cardinale ha organizzato, protetto e aiutato concretamente i "curas villeros", preti che si piazzano nelle terribili favelas della droga, delle ragazze-madri, della criminalità e della miseria,** anche se sono dei fanatici, che **dicono Messe per l'anima di Che Guevara.**

Dall'altra parte, il **dottor Fernando Gonzales,** che è avvocato rotale (oltre che giudice di Cassazione penale nello Stato), fervente tradizionalista, mi dice: «Bergoglio sapeva che vado alla Messa antica in latino, sa che ho fatto battezzare i figli dalla Fraternità San Pio X: ebbene, mai mi ha fatto obiezione, mai mi ha detto "lascia quella parte", mai mi ha detto nulla in proposito».

Tollerante e di larghe vedute?

Perché da cardinale, **Bergoglio s'è posto sul versante opposto al tradizionalismo:** nel più spinto **"ecumenismo":** nel 2002, crea l'**Istituto del Dialogo Interreligioso** dove invita il **rabbino Goldman** e il protestante **Luis Lieberman,** dove abbraccia la potentissima **comunità ebraica AMIA** prosternandosi ripetutamente ai fratelli maggiori.

Molti ricordano la sua "genuflessione" (non ho capito se sia una metafora) ad una clamorosa riunione dei carismatici protestanti e cattolici, uniti nel farsi invasare dallo Spirito, in un teatro cittadino chiamato (coincidenza) **"Luna Park".** Alla prima di queste riunioni di invocazione dello Spirito fra cattolici e protestanti (CRECES: Comuniòn Renovada de Evangélicos y Catòlicos en el Espiritu Santo), teatro Luna Park, Bergoglio si presentò, e restò umilmente in platea fra il pubblico. Invitato sul palco, **«a braccio, ha parlato del bello di stare uniti nell'abbraccio del Padre, sotto la piaga del Figlio e il vento dello Spirito»,** dice padre Francisco Giannetti, responsabile della Commissione Ecumenismo nella Arcidiocesi. Bergoglio, aggiunge, **«si è convertito in propagandista del Rinnovamento carismatico».** Ma allora, precisamente, qual è la teologia del Papa attuale?

«Bergoglio non ha teologia. Non gli serve», è la cruda risposta di un altro anonimo dirigente cattolicissimo, che lo ha conosciuto da vicino nei decenni. **«A lui interessa il potere: gestire le due ali opposte, star sopra di esse».** Un giudizio molto duro, giustificabile con l'altro – uniforme stavolta, "destra" e "sinistra" d'accordo – che vuole Bergoglio "inafferrabile", "impenetrabile", "uno che non riesci a prendere". **"Monna Lisa",** lo chiamavano i gesuiti, l'enigmatico. **«Solo Dio sa cosa pensa Bergoglio»,** mi dice un gesuita tradizionalista e molto rispettato.

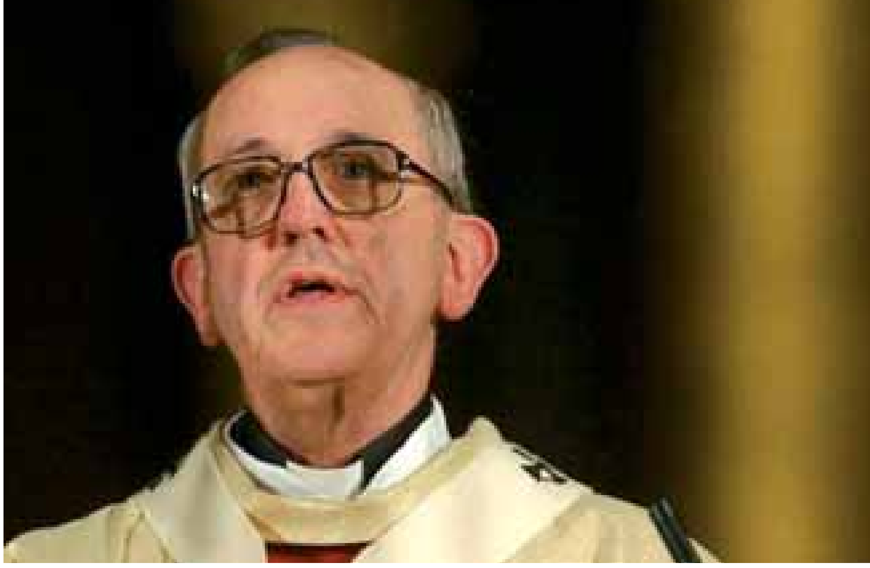
Che il potere gli piaccia, lo dicono anche i suoi amici, quelli che lo vedono come un asceta incompreso, un santo di malo carattere.

"Al confino"

La sua ascesa al potere ha conosciuto contrasti, e misteriosi aiuti.

Morto Arrupe, **i gesuiti gli tolgono il potere.** Lui, sentendo che il vento gli è contrario, chiede il permesso (e l'ottiene) di viaggiare in Germania per scrivere una poco credibile tesi su **Romano Guardini,** che infatti mai completerà. Lo divora la nostalgia: umilmente, rodendosi dentro, dopo qualche mese si umilia e chiede di tornare. E i suoi capi gesuiti lo mandano **"al exilio en Còrdoba",** dice la giornalista Piquet: **esilio, in quanto essere lontani da Buenos Aires è essere lontani dal potere.** Gli hanno tolto la cattedra di **Teologia Pastorale** (dove aveva, molto giustamente, separato la cattedra di Teologia da quella di Filosofia), e lo destinano a fare il confessore nella residenza gesuitica di Cordova: "un virtual destierro", ossia al confino (dice la solita Piquet). Ventidue mesi di "exìlio" che Bergoglio affronta "con resignaciòn", pregando **"per coloro che lo hanno condannato",** assicura la sua biografa: **tutti ora tremano di quelle preghiere...**

(continua)



Il card. Jorge Bergoglio.

1 In questo senso, è molto significativa la guardinga, sibillina dichiarazione con cui **padre Adolfo Nicolàs,** lo spagnolo attuale generale della Compagnia, ha invitato ufficialmente i gesuiti, in una lettera ufficiale all'intero ordine, a salutare il Papa dandogli tutta la collaborazione «teologica, scientifica, amministrativa e spirituale»: «È il momento di fare nostre le parole di misericordia e bontà che papa Francesco ripete in modo tanto convincente, e di non lasciarsi prendere dalle inavvedutezze del passato, che possono paralizzare i nostri cuori e indurci a interpretare la realtà a partire da valori che non si ispirano al Vangelo». Insomma: vediamo se Francesco pratica davvero la bontà che predica «in modo tanto convincente» anche verso noi gesuiti, e noi la praticheremo verso di lui…